

Ricordo di Ciso Gitti e Cesare Trebeschi

1)I tanti colleghi che hanno operato e operano nel campo della giustizia amministrativa – ispirandosi ai principi del nuovo assetto giudiziario amministrativo scaturito dalla riforma costituzionale attuata con il decreto legislativo del 31 marzo 1998, n. 80 – ed in particolare Ciso Gitti e Cesare Trebeschi – hanno contribuito alla attuazione del principio dell’art. 24 della Costituzione, che garantisce la tutela giurisdizionale sia dei diritti soggettivi, sia degli interessi legittimi, ma affidata a giudici diversi.

La regola di riparto basata su “materie omogenee” comporta che ciascun giudice conosca dell’intera controversia. Fondamentale, a questo proposito, il richiamo del citato d.lgs. n.80 del 1998, che ha riservato alla giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo la materia dei pubblici servizi, dell’urbanistica e della edilizia.

In questo quadro è stato significativo il contributo del foro amministrativo, di cui i due colleghi sono stati testimoni autorevoli pari alle aspettative del foro bresciano e che qui vogliamo onorare, accanto al contributo degli illustri magistrati che hanno dato corpo e sèguito alla nuova giurisdizione – fra cui il dott. Sergio Conti e il dott. Giorgio Calderoni ed i compianti dott.Armando Ingrassia e Francesco Mariuzzo - che hanno presieduto il TAR bresciano.

Se ho un ricordo della nascita del TAR in terra bresciana non è quello dell’avvio di una esperienza giurisdizionale come altre: l’attesa del nuovissimo organo di giustizia amministrativa si era fatta pressante perchè

destinato a colmare un vuoto protrattosi per troppo tempo: quello, cioè, di un giudice di primo grado inserito nell'universo amministrativo rimasto *zoppo* per decenni successivi alla promulgazione della Costituzione repubblicana, che aveva affrontato il tema della tutela giurisdizionale del cittadino nei confronti della pubblica amministrazione per gli atti viziati di incompetenza, eccesso di potere o violazione di legge. Peraltro il riparto tra giurisdizione ordinaria e giurisdizione amministrativa si basa sulla distinzione fra diritti soggettivi e interessi legittimi.

Si tratta di nozioni arcinote su cui non è il caso di indugiare: basta ricordare che la nuova disciplina della giurisdizione del giudice amministrativo ha conosciuto specifici interventi normativi succedutisi nel tempo, a partire dalla l.n. 1034/71, istitutiva dei TAR, a seguito della quale si è concretizzata finalmente la *giurisdizione generale di legittimità* in attuazione dell'art. 103 della Costituzione.

Ebbene l'insediamento dei TAR ha segnato l'avvio della nuova giurisdizione. L'evento è a tal punto importante che ha cambiato radicalmente l'assetto della giustizia amministrativa. Finiva, infatti, l'era della giunta provinciale amministrativa che aveva funzioni eminentemente amministrative e si insediava, al suo posto, il nuovo organo giurisdizionale.

2. Ciso Gitti e Cesare Trebeschi hanno conosciuto e sperimentato *come noi e con noi* la nuova giurisdizione amministrativa in doppio grado di giudizio. Non è stata, all'inizio, una esperienza facile, né breve, per la creazione e la organizzazione delle nuove sedi in ogni distretto di corte

d'appello. Ed anche a Brescia, dopo varie peregrinazioni, si è finalmente insediato il nuovo giudice amministrativo in una sede proprio e adeguata. Ebbene: tanti di noi (per ragioni di età) hanno conosciuto e sofferto la lunga attesa del nuovo giudice amministrativo di primo grado, “regnando il Consiglio di Stato come giudice amministrativo unico”.

Non è facile ripercorrere i momenti di questa transizione che ha conosciuto momenti difficili: si pensi soltanto a quelli organizzativi appena accennati e alla esigenza di sedi nuove (come nel caso di Brescia) che ospitassero adeguatamente l'ufficio giudiziario ed i giudici ad esso assegnati.

E qui voglio ricordare, non senza rammarico, i due colleghi scomparsi.

3. Comincio da Cesare, il più anziano, che avevo conosciuto nei primi anni della mia esperienza professionale più da amministratore pubblico che da avvocato. Ma in entrambe le funzioni si è rivelato persona dotata di una spiccata capacità organizzativa in ambito pubblico (all'inizio di “carriera”, peraltro, è stato *sindaco* di Cellatica e *assessore* provinciale all'agricoltura). Ebbene: sono stato al suo fianco – lui sindaco della città nel secondo mandato - per cinque anni in veste di capogruppo: ruolo politico quant'altri mai. Cesare aveva una idea *alta* della istituzione comunale e per questo era stato chiamato dal partito (la DC) - che deteneva la maggioranza in consiglio comunale - a reggere le sorti di una città in pieno sviluppo socio-economico e culturale (si pensi alla prorompente iniziativa volta alla incentivazione e trasformazione della Azienda dei Servizi Municipalizzati, con un direttore generale nella persona dell'ing. Luciano Silveri a cui è succeduto

l'ing. Renzo Capra, ed i cui sviluppi negli anni successivi avrebbero portato, da ultimo, alla nascita di A2A, società quotata in borsa).

Ebbene: ho svolto al fianco di Cesare – forte della sua fiducia - un ruolo delicato - per chi, come me, aveva fatto l'esperienza amministrativa di sindaco per quattro anni in un piccolo Comune della Bassa – e che, in chiusura di mandato, ha portato alla formazione di una nuova maggioranza. Ammirai la lucidità e la determinazione di un personaggio come lui che – val la pena di ricordarlo – aveva fatto, a sua volta, l'esperienza di sindaco di Cellatica.

Negli annali del suo doppio mandato sindacale si ricorda un evento assolutamente straordinario (non per lui, s'intende, ma per la città): da sindaco, ha portato a Roma, in Vaticano, **tutti** i consiglieri, in visita al Papa bresciano, Paolo VI: una esperienza rimasta nel cuore non soltanto dei consiglieri senza distinzione di partito, ma di tutti i bresciani. Questo era il personaggio a cui ho offerto la mia collaborazione in un tempo politicamente complicato.

Quanto a Ciso, ho avuto e mantenuto con lui rapporti di intensa amicizia e colleganza, avendo aperto lo studio in via San Martino della Battaglia con lui e con Mino Martinazzoli e di forte sintonia politica (è stato deputato della DC). Uomo schietto, esprimeva le sue valutazioni politiche con il garbo dell'uomo di lunga esperienza, ma anche con la convinzione propria di un uomo formatosi nel contesto bresciano e cresciuto politicamente in quella fucina che, per molti anni, è stata la sede provinciale della Democrazia Cristiana di via Tosio n.8, che ospitava anche i giovani o, forse meglio, i ragazzi che, come me, credevano nel suo programma politico

e aspiravano a vedere realizzati gli obiettivi di riscatto politico e di crescita socio-economica che De Gasperi aveva prospettato agli italiani intraprendendo con il suo governo (anzi meglio, con i suoi governi) una missione di riscatto nazionale.

4.A chiusura di queste note - e con l'emozione che provo ogni volta che li nomino – voglio dire che sono certo che i due colleghi abbiano onorato il ruolo che, in circostanze non usuali, hanno svolto tanto nel foro quanto nell'agone politico, offrendo un saggio di quel che l'avvocato è in grado di dare, e nel solco di una tradizione politica di grande prestigio, come dimostra la testimonianza resa proprio da Cesare e da Ciso, in tempi diversi, contrassegnati da profonde innovazioni culturali e sociali e da vivaci contrasti politici; e dei quali serbo viva memoria e sincero rimpianto.

Brescia 22 novembre 2021

Innocenzo Gorlani